

A Caltanissetta un protocollo contro la mafia nei cantieri

di Umberto Ginestra

Palermo (nostro servizio). Sedici pagine, 17 articoli, quattro sezioni: verifiche antimafia; sicurezza nei cantieri e misure di prevenzione; tracciabilità finanziaria; misure per il controllo dei flussi di manodopera. Così, il protocollo d'intesa contro il rischio di infiltrazioni mafiose nei cantieri per "l'adeguamento a quattro corsie" della strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta. È stato firmato nella prefettura di Caltanissetta, dal prefetto della città nissena Umberto Guidato; dal prefetto di Enna Clara Minerva; dai rappresentanti di Regione Sicilia, Anas e Contraente generale (il raggruppamento temporaneo di imprese tra Cmc, Ccc e Tecnis, che realizzerà l'opera). E dalle organizzazioni sindacali delle costruzioni. Per la Filca Cisl, dal segretario della Filca Sicilia Santino Barbera e dal segretario della Filca nissena, Francesco Ludici.

Per il sindacato, "l'intesa è un passaggio storico anche alla luce dell'impatto sul territorio dell'opera, che impegnerà almeno 800 lavoratori con una ricaduta non indifferente per un quinquennio". Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, sottolinea che "Caltanissetta si conferma modello di riferimento per tutta la regione, per l'azione comune tra lavoratori, imprese, forze dell'ordine, istituzioni, nel contrasto agli interessi criminali sempre presenti attorno agli investimenti significativi". "L'azione del sindacato - ripete Bernava - è vigile e determinata a isolare le pressioni mafiose e la rete delle complicità".

È a Caltanissetta, un anno fa, che associazioni economiche e sociali e rappresentanti istituzionali, attraverso un "Tavolo unico di regia per lo sviluppo e la legalità", lanciarono un'idea di crescita centrata sulla capacità del territorio di attrarre investimenti. E proprio a Caltanissetta, la Cisl, l'anno scorso, organizzò la manifestazione "Italia da cambiare, Sicilia da cambiare", con la partecipazione di esponenti nazionali, vertici delle istituzioni, magistrati, associazioni dell'imprenditoria. Ne seguì una mobilitazione popolare promossa da Cgil, Cisl e Uil, che ottenne pure il sostegno di Confindustria e delle altre organizzazioni imprenditoriali.

Ora, ancora a Caltanissetta, il protocollo contro la mafia nei cantieri. Che si richiama, idealmente, anche a un'altra iniziativa che ha visto protagonisti negli ultimi anni Cisl e Filca di Sicilia e Lombardia assieme alle federazioni cisline dei bancari (Fiba) e della polizia di Stato (Siulp): il **Progetto San Francesco**, "una strategia - sottolineano alla Cisl - che ha messo all'ordine del giorno, al nord e al sud, l'apertura di una stagione nuova di lotta al potere delle mafie mediante collaborazione organizzata tra sindacato e forze investigative".

La collaborazione anti-crimine organizzato è, appunto, uno dei cardini del protocollo per la vigilanza sui cantieri della 640. In una parola, lavori per quasi 740 milioni di euro nel complesso. "Le aziende affidatarie - segnalano in una nota Barbera e Ludici - verranno sottoposte preventivamente a verifiche antimafia. Dovranno essere trasparenti e denunciare eventuali tentativi di estorsione, diversamente scatterà la risoluzione o la rescissione del contratto d'appalto". Insomma, una lente di ingrandimento nel segno della legalità, su tutte le fasi di esecuzione dell'opera, forniture e subappalti, compresi. Ancora Bernava: "Lavoriamo per coniugare strettamente responsabilità, legalità, investimenti, rilancio dell'economia".

(19 marzo 2012)

